

di Antonella Lusseri

Un'estenuante inutile attesa non poteva che sfociare nella ribellione collettiva. È quella che ha pervaso la Sicilia a partire dal mese di ottobre, dopo che gli agricoltori hanno ricevuto l'ennesimo schiaffo in faccia con l'ulti-

re l'aiuto di intermediari. Con i loro camion e trattori, riuniti sotto un unico semplice nome, quello dei "comitati spontanei" hanno portato avanti la loro protesta oltre che nel territorio provinciale, anche a Palermo e Roma con la volontà di interloquire con i diretti interessati: governo regionale e nazionale.

Inizia così un percorso in crescendo, mentre di pari passo si muovono

## Altragricoltura, Codifas e i comitati spontanei

Il momento di massima mobilitazione dei comitati spontanei è quando, i primi di ottobre, si riuniscono tutti a Caltanissetta. Qui prendono coscienza della loro identità e di potersi muovere senza alcun colore politico. Rientran-

# Inverno caldo: tra mobilitazioni e scioperi, in rivolta l'intero settore vitivinicolo

per la prima volta scendono in pista a manifestare i comitati spontanei e i sindaci dei paesi interessati

ma vendemmia i cui ricavi sono stati maggiori delle spese e del sacrificio di un anno di lavoro. Non sono arrivati i risultati sperati dopo tanti sforzi e questo è andato a sommarsi alle difficoltà degli anni precedenti: anni di sofferenze che hanno portato gli agricoltori sull'orlo del fallimento.

Spese di produzione insostenibili, mancanza di liquidità e indebitamento delle aziende agricole, la tassazione, la svalutazione dei prodotti agricoli e la mancanza di un mercato forte. Sono questi gli elementi scatenanti la protesta degli agricoltori siciliani. E questa volta hanno battaglia in prima fila, senza chiede-

amministratori locali, autorità civili e associazioni di categoria. Ognuno con un suo programma ma con un obiettivo comune: scongiurare la morte



dell'agricoltura e richiedere interventi immediati per il settore.

do nelle rispettive province iniziano quotidianamente incontri, sit-in e cortei. Circa 20 comuni siciliani sono occupati in permanenza da presidi di agricoltori che manifestano per ottenere un radicale cambiamento del sistema agricolo siciliano.

Si lamenta la continua indifferenza del governo regionale, alle prese con problemi di ordine politico e di spartizione di poltrone dimenticando le difficoltà del mondo del lavoro, creando disagi, disoccupazione e impoverimento della popolazione.

Il 14 ottobre, a Roma presso il ministero delle Politiche agricole, la confederazione Altragricoltura, con il

## il comune di petrosino

Una forte presa di posizione, in questi mesi di agitazione del comparto agricolo, è quella dell'amministrazione comunale di Petrosino, capeggiata dal sindaco Biagio Valenti che è stato il fautore della nascita del coordinamento permanente dei Sindaci, con l'obiettivo di costituire un ufficio di presidenza per programmare le future iniziative da intraprendere con urgenza ed evitare il collasso dell'economia. Su suo invito, infatti, i sindaci della provincia di Trapani si sono più volte incontrati per definire un presidio permanente e sottoscrivere un documento, poi presentato al governo regionale.

Ravvisando il timore che il comparto agricolo fosse ormai sul punto di implodere e mossi dalla grave disattenzione al comparto del governo regionale e nazionale, è stata definita una piattaforma da rivendicare e un'azione di lotta a partire dal sit in di Palermo.

I sindaci hanno deciso di riunirsi per avanzare delle richieste e non chiedere sovvenzioni, utili solo ad allungare di qualche anno l'agonia delle aziende agricole. Il bisogno di interventi strutturali che riguardano la commercializzazione dei prodotti agricoli e il controllo dei prezzi, sono stati i punti al centro dell'attenzione di queste

riunioni, in vista di dare una svolta alla crisi agricola, riconoscere agli agricoltori un reddito minimo vitale, così come i loro diritti di lavoratori.

Nel corso di questi incontri i primi cittadini dei comuni della provincia di Trapani, molti dei quali a carattere esclusivamente agricolo, hanno espresso la preoccupazione per la drammaticità del momento, parlando delle diverse richieste di aiuto avanzate dai cittadini per il sostentamento delle loro famiglie. Si sono, pertanto, fatti portavoce di questo malessere e si sono coalizzati lanciando un messaggio di partecipazione per la sopravvivenza dell'agricoltura e mostrando sgomento per la mancanza di attenzione al problema da parte dei vertici politici. Da qui, l'appello alle istituzioni per spendere i fondi previsti negli articoli della finanziaria e avere un aiuto immediato e definire poi gli interventi a lungo termine.

Nel corso di questi incontri, culminati nell'appuntamento del 14 dicembre a Palazzo d'Orleans con il presidente Lombardo

e l'assessore Cimino, alla presenza del presidente della provincia di Trapani, Mimmo Turano, sono state analizzate le fasi di questa crisi ipotizzata già da almeno cinque anni e per la quale non c'è alcuna soluzione all'orizzonte. Sono emerse le criticità di ogni realtà locale, come quella del comune di Vita, ad esempio, con famiglie monoreddito per le quali non esistono altri mezzi di sostentamento. Una crisi che ha messo tutti in ginocchio e per la quale c'è bisogno di una forte spinta che provenga non solo dalla regione ma anche dalle decisioni prese a Roma e Bruxelles.

In occasione del corteo organizzato nella Capitale il 3 dicembre, il sindaco di Petrosino, i consiglieri e gli assessori, hanno tenuto un consiglio comunale aperto, a Piazza Montecitorio, congiuntamente al comune di Ravanusa, durante il quale



sono stati evidenziati i grandi paradossi del settore agro-alimentare, in merito al prezzo finale del prodotto e alle spese vive di produzione, tanto da temere la presenza di un cartello. E proprio in merito a questa tematica è stato chiamato ad intervenire il prefetto di Trapani, Stefano Trotta, che il Sindaco Valenti aveva incontrato qualche giorno prima, per

puntare l'attenzione sui rischi di ordine pubblico che avrebbe potuto scatenare la crisi. Partecipata manifestazione degli agricoltori, infine, il 4 Gennaio 2010 sempre a Petrosino. All'incontro sono intervenuti il Sindaco dello stesso comune Biagio Valenti, Pippo Scianò Storico, Guido Falgares Legurmet, Tano Malannino, Presidente Nazionale di Altragricoltura, l'On Ruvolo Commissione Agricoltura Camera dei Deputati e Martino Morsello Coordinatore Regionale Altragricoltura. I vari interventi hanno rimarcato la grave crisi economica in agricoltura che ha bisogno di interventi radicali quale la determinazione dello stato di crisi socio economico che dovrà essere recepito dal governo nazionale per poter intervenire con aiuti al mancato reddito negli ultimi due anni alle aziende agricole e con riduzione di costi per la produzione. L'assemblea degli agricoltori ha deliberato una nuova massiccia azione di protesta in tutta l'isola e l'Italia meridionale per far valere i diritti per una agricoltura sana e remunerativa.

## gli impegni del presidente lombardo

Hanno partecipato tutte le parti interessate al settore dell'agricoltura, a Palermo dove a Palazzo d'Orleans si è tenuta la riunione tra i sindaci della Sicilia e il governatore Raffaele Lombardo. Presente l'assessore di competenza Cimino, Sara Barresi, dirigente dell'assessorato, il presidente della provincia di Trapani, Turano, l'on. Savino Caputo, presidente della commissione regionale agricoltura e il deputato questore, on. Paolo Ruggirello, che ha sollecitato l'effettuarsi dell'incontro dopo aver preso in considerazione le posizioni avanzate dal Prefetto di Trapani, Stefano Trotta, in merito alla necessità di interventi urgenti ed efficaci per risanare il settore da un punto di vista economico ma anche di ordine sociale. C'è, infatti, molto allarmismo come hanno detto i sindaci, nelle piazze delle città dove per 80 giorni gli agricoltori hanno manifestato e ai quali bisogna dare risposte tempestive. Da qui l'impegno del presidente e dell'assessore a rendere operativi gli articoli della finanziaria sulla base delle proposte presentate in una piattaforma di 8 punti, condivisa da sindaci e comitati spontanei.

## 80 giorni di barricate

Nello specifico si andrà ad incrementare, per una somma totale di 65 milioni di euro, il finanziamento previsto dall'art.16, fondo Crias, attingendo al fondo di rotazione. Sono, intanto, già state pubblicate le graduatorie dei primi beneficiari. Per quanto riguarda l'art.17 sul credito di esercizio annuale e quinquennale a tasso agevolato, l'assessore stabilirà i criteri di accesso per i soggetti interessati per procedere, poi, alla pubblicazione del decreto. Sono state già inviate alle banche le convenzioni da stipulare. Si manterranno separati i benefici per i soggetti singoli e le cantine sociali. L'art. 18 della finanziaria, sui capitali di rischio e ristrutturazione dei debiti, non è conforme alle norme comunitarie, pertanto inapplicabile. La Barresi ha comunicato che sono già stati definiti articoli supplementari, per i quali si attende il parere della Comunità europea.

Si è parlato anche dei fondi per la peronospora che ad oggi ammontano a 8 milioni di euro e per i quali si procederà

ad un'integrazione, dopo aver ricevuto risposta ai chiarimenti dati alla Commissione europea. Per quanto riguarda l'aumento delle misure agro ambientali si attende l'approvazione delle modifiche. Accolte anche le richieste relative alle modifiche dell'Ocm vino, per la quale oggi è stato definito un contributo che andrebbe da mille a milletrecento euro per ettaro, per la vendemmia verde.

Sono invece 10 milioni di euro le somme oggi a disposizione per la distillazione. L'assessorato sta anche procedendo con il progetto di accorpamento delle cantine sociali. Il



raffaele lombardo

presidente Lombardo ha accolto le richieste da parte dei comitati spontanei di moratoria dei debiti. Più volte nel corso della riunione gli agricoltori presenti hanno rimarcato l'attenzione sul problema della mancanza dei requisiti per accedere ai fondi, dal momento che la maggior parte si trova in situazione fallimentare, aggravata dal problema della Serit.





Segretario regionale Martino Morsello, il Codifas, con Ambrogio Vario, e i comitati spontanei con Giuseppe D'angelo, hanno incontrato il ministro Zaia e i funzionari del ministero unitamente ai funzionari della comunità europea per discutere sulla piattaforma già delineata. Fra i punti salienti discussi la necessità di dichiarazione della crisi socio-economica delle aziende agricole nelle campagne del Mezzogiorno, per assumere provvedimenti straordinari anche in deroga alle regole comunitarie e che venga istituita un'unità di crisi per l'agricoltura formata dal Governo, dalla Conferenza Stato Regioni e dai rap-

presentanti degli Enti Locali. Fra le richieste, anche, la riapertura dei termini della ristrutturazione e delle modalità della soluzione per i contenziosi ed i pregressi INPS in modo da consentire

**fra le richieste la riapertura dei termini della ristrutturazione e delle modalità per la soluzione dei contenziosi ed i pregressi INPS**

a tutti la fuoriuscita dalle pendenze. Il tema della riforma dell'INPS in agricoltura, sempre promessa e mai realizzata tiene ancora banco. I Governi Nazionali e Regionali dovranno stanziare urgentemente, come sta accadendo in altri Paesi Europei, risorse finan-

ziarie aggiuntive sulle prossime leggi finanziarie nazionale e regionali anche in deroga alle regole comunitarie, per sostenere il mancato reddito delle aziende agricole e zootecniche che sta determinando un forte indebitamento e il rischio di chiusura. L'incontro con il ministro è stata occasione per chiedere la realizzazione di un piano urgente di tutela e rilancio delle produzioni mediterranee con l'obiettivo di restituire reddito alle aziende, diritti e salario giusto ai lavoratori, prezzo, sicurezza alimentare ed accesso ai cittadini. Per quanto riguarda il rilancio dell'agricoltura mediterranea italiana è stata richiesta la

dichiarazione di moratoria di tutte le esecuzioni in danno delle aziende agricole con il rinvio dei pagamenti per il tempo utile a risolvere la crisi e nelle more dei tempi necessari a varare un piano di rilancio, sbloccando urgentemente i pagamenti dovuti agli agricoltori in attesa da anni.

Dal 17 ottobre la mobilitazione degli agricoltori si attesta nello spiazzale antistante il Palazzo del Presidente della Regione con manifestanti e trattori. La protesta è contro il governo regionale e nazionale, contro le stesse associazioni di categoria.

Dopo 16 giorni di mobilitazione generale non giunge, però, alcuna risposta. Aumenta la consapevolezza degli agricoltori di lottare fortemente per ottenere ciò che altri hanno tolto: il diritto al lavoro retribuito. Due incontri, uno con l'allora assessore al ramo Cimino e l'altro col ministro all'Agricoltura Zaia hanno fatto capire loro la distanza che c'è con le Istituzioni. Nello stesso momento ad Alcamo, città simbolo della viticoltura del trapanese assieme a Marsala, scatta la massima protesta verso il mondo politico. In piazza Ciullo un presidio permanente di viticoltori passa il giorno e la notte all'addiaccio in segno di protesta e per spiegare i motivi della manifestazione ad altri agricoltori e ai semplici cittadini. Si opta per la raccolta delle schede elettorali. E in pochi giorni si arriva già a quota mille.

Il 27 ottobre, finalmente, arriva la dichiarazione dello stato di crisi socio economico delle aziende agricole da parte del governo regionale, un atto a sostegno della richiesta da avanzare al governo nazionale per la sospensione degli adempimenti dei versamenti previdenziali e tributari, la proroga della cambiali agrarie e l'attivazione di adeguate misure di sostegno per le imprese agricole siciliane.

Ora la parola spetta al governo nazionale e alla comunità europea mentre la



mobilitazione è ormai estesa in tutta la Sicilia. Nel frattempo però continua la marcia dei trattori di Altragricoltura, Codifas e Comitati Spontanei a Palermo, con siti-in di protesta di migliaia di agricoltori ed incontri con i capi gruppo presenti all'assemblea regionale per focalizzare la situazione di crisi socio economico delle aziende agricole. Qualche giorno dopo sono anche i Sindacati Cisl, Uil,

Cgil a proclamare lo stato di agitazione generale.

Intanto, dopo il sit-in dinnanzi la sede Rai di Palermo per sensibilizzare la stampa, gli agricoltori organizzano una manifestazione il 16 novembre a Roma a piazza San Giovanni.

In migliaia partecipano all'iniziativa, accanto a loro anche i Sindaci. Da parte del governo nazionale, però, giunge la risposta

...e in piazza ad Alcamo  
si raccolgono  
le tessere elettorali  
in segno di protesta...





negativa per la determinazione dello stato di crisi socio economico per la Sicilia. Rabbia e sconforto portano a rafforzare l'azione di protesta fino alla manifestazione, a tempo indeterminato, del 14 dicembre, a Palermo davanti al palazzo d'Orleans. Lo stesso giorno, in provincia di Trapani, viene fatto un corteo di trattori e camion che partendo dalla Cantina Europa di Petrosino ha raggiunto la città Trapani per poi ritornare a Marsala con sosta nella Piazza Monumento ai Mille per un breve comizio. In tale data, i sindaci di tutta la Sicilia vengono ricevuti dal presi-

dente Lombardo e dall'assessore Ciminno per accogliere le istanze definitive in una piattaforma condivisa da tutti. Per la prima volta il governatore della Sicilia prende un impegno ufficiale a sostegno del comparto.

## L'occupazione dinnanzi le cantine sociali a marsala

La protesta continua, l'inverno siciliano si fa sempre più caldo. Verso la fine del mese di novembre

un gruppo di agricoltori di Marsala e Petrosino si attesta, in maniera permanente, nel piazzale della Cantina Europa. Centinaia i camion che nel giro di pochi giorni vengono piazzati riportano striscioni e cartelloni che esprimono tutta la rabbia e il malcontento per la situazione che si è costretti a vivere. Le loro richieste e la loro iniziativa non resta nell'indifferenza della collettività. Il presidio diventa un via vai di incontri con amministratori locali, sindacati, presidenti di cantina.

All'interno di questa iniziativa, forse per la prima volta, spiccano i giovani agricoltori. Quelli che hanno intenzione di portare avanti il lavoro dei padri, che non vogliono abbandonare la terra, che hanno deciso di scendere in campo affinché vengano create le prospettive per un futuro migliore e vengano dati gli strumenti per continuare nella loro professione. All'interno di questo scenario emerge tutta la criticità delle famiglie monoreddito.

Quelle che oggi temono di più il futuro e che non hanno la possibilità oggi di far fronte alle spese ordinarie. Il comitato spontaneo agricoltori di Marsala e Petrosino realizza altri presidi dinnanzi gli spiazzali delle principali cantine sociali, fra cui la Birgi e la Paolini. Una forma di protesta pressante ma pur sempre ordinata, che attira e merita l'attenzione di tutti e che riesce a ritagliarsi uno spazio anche in occasione di un convegno organizzato dall'Esa a Marsala, alla presenza di esperti del settore.

Lo stesso Vescovo della Diocesi di Mazara del Vallo, Mons. Domenico Mogavero, non ha esitato a presenziare, in occasione di un incontro alla presenza del vice sindaco di Petrosino, del sindaco di Marsala Renzo Carini, del presidente della Cantina Europa, Eugenio Galfano e di altri sacerdoti, portando la sua solidarietà e la vicinanza ad una categoria lavorativa sofferente 🌿

## documento

# Ecco le soluzioni: dal comitato dei sindaci arriva una proposta di rilancio

“...nessuna trattativa se prima non viene concesso quanto ci spetta...”

Riceviamo e pubblichiamo il documento sottoscritto dal comitato dei sindaci della Sicilia occidentale, dai comitati spontanei degli agricoltori, da diverse cantine sociali e da alcune organizzazioni agricole presentato le settimane scorse al tavolo di confronto in Regione. Il documento che di seguito il lettore potrà trovare nella sua forma completa ha, inoltre, costituito la piattaforma di discussione negli incontri con Lombardo e l'ex assessore al ramo Cimino.

La tesi sostenuta nel documento è essenzialmente la seguente: gli agricoltori che vi aderiscono “non si rendono – si legge nel documento di appoggio al testo in questione - disponibili ad iniziare nessuna trattativa per il rilancio del comparto agricolo se prima non viene concesso tutto quello che già è norma”. “solo successivamente – continua il documento - quietata la protesta e rianimate le aziende in agonia, potrà prendere avvio la vera trattativa sul rilancio dell'agricoltura siciliana”.

“Con l'applicazione delle norme esistenti – conclude la lettera di accompagnamento - ci sono le risposte immediate alla maggior parte delle rivendicazioni degli agricoltori: la ristrutturazione dei debiti, liquidità per ripartire con la prossima campagna agraria e un minimo aiuto garantito per i prossimi anni”.

Rispetto alle richieste avanzate, al mo-

mento, la situazione è la seguente:

1. la dotazione finanziaria dell'art. 16 è stata già aumentata di 25 milioni di euro con l'impegno di incrementarla ulteriormente di altri 25 milioni di euro;
2. sul sito dell'Assessorato è stata già pubblicata la circolare per l'applicazione dei primi due commi dell'art. 17. Sulla gurs del 31 dicembre è stata pubblicata la modifica dell'art. 17 che consente alle cooperative di accedere al credito agevolato per la concessione delle anticipazioni ai soci conferitori;
3. Sulla gurs del 31 dicembre è stata pubblicata la nuova versione dell'art. 18 per renderlo compatibile con la norma comunitaria. Il 15 gennaio dovrebbe essere sottoscritta la convenzione tra regione e sistema bancario per la ristrutturazione dei debiti delle aziende agricole;
4. sul punto 4 si rimanda al progetto di rilancio delle cantine che verrà presentato nei prossimi giorni;
5. sulla peronospora l'assessore ha ribadito due concetti fondamentali: i 50 milioni c'erano, l'unione europea non ha bocciato la norma ma ha chiesto solo chiarimenti. L'Amministrazione si è impegnata a stabilire, di concerto con Bruxelles, entro il mese di gennaio, i criteri per concedere l'indennizzo alle aziende danneggiate e contestualmente

ad integrare l'attuale dotazione finanziaria di 14,8 milioni di euro per riportarla agli originali 50 milioni di euro;

6. sul punto 6 è stato ribadito l'impegno dell'amministrazione a sostenere, in tutte le sedi, l'aumento del de minimis;
7. sull'aumento dei premi delle misure agroambientali è stato stabilito che nei prossimi giorni verrà insediato un gruppo di lavoro per approntare la proposta di modifica da portare a Bruxelles;
8. in merito è stato evidenziato l'impegno a pubblicare nei prossimi giorni i criteri di applicazione della vendemmia verde. Inoltre, su richiesta dei vivaisti viticoli, è stato convenuto, anche per quest'anno, di pubblicare il bando di ristrutturazione dei vigneti anche se con una dotazione finanziaria ridotta.

## TESTO DEL DOCUMENTO

### Interventi urgenti a sostegno delle imprese agricole siciliane

*La gravità della crisi della nostra agricoltura rende necessaria l'individuazione e la realizzazione di interventi urgenti per impedire la chiusura di migliaia di aziende.*

*Gli strumenti individuati sono di immediata applicazione, hanno risorse finanziarie sufficienti e non contrastano con la norma-*

tiva comunitaria; infatti l'attivazione immediata delle risorse assegnate dalla l. r. n. 06/2009 (finanziaria regionale) al settore e ancora oggi non spese, la rimodulazione dei premi delle misure agro-ambientali aumentandoli a 900 €/ha e l'utilizzo delle risorse dell'OCM vino per attivare un sistema di aiuti diretti ai produttori, costituiscono un pacchetto di misure che può consentire alle nostre aziende di risollevarsi e alla politica di avere il tempo e la serenità per mettere a punto i progetti di rilancio definitivo del settore.

Purtroppo, ad oggi, malgrado siano già trascorsi oltre sei mesi dall'approvazione della finanziaria regionale e siano stati approvati all'unanimità, dal Parlamento Regionale, diversi atti ispettivi che impegnano il Governo ad intervenire nella direzione precedentemente indicata, tranne il decreto di ripartizione delle somme per il pagamento delle pratiche della siccità 2002 e il decreto di attuazione dell'art. 16 della finanziaria, non risulta ancora realizzato nessun degli atti amministrativi propedeutici all'attivazione dei provvedimenti a sostegno del comparto.

Non risulta, in particolare, che siano stati fatti i passi necessari per rivedere alcuni punti essenziali del PSR e renderlo più rispondente agli interessi delle aziende agricole siciliane; nulla è stato fatto per l'aumento dei premi delle misure agro-ambientali e il ridimensionamento delle misure d'investimento dell'asse uno; quest'ultime, come era prevedibile, stanno avendo uno scarso successo in considerazione del fatto che le aziende agricole siciliane, in gravissima crisi finanziaria, non sono in condizione di affrontare misure di ammodernamento dove il contributo pubblico è del 40% e il restante 60% è a carico delle stesse.

Malgrado le condivisioni di principio e gli stanziamenti in finanziaria, continua, da

parte del Governo, l'assenza di iniziative per pagare i danni alle aziende viticole colpite dalla peronospora del 2007.

Inoltre l'attuale normativa sul de minimis penalizza enormemente gli agricoltori rispetto alle altre categorie; basti pensare che sino al 2005 agricoltori e pescatori erano disciplinati dallo stesso regolamento, che prevedeva un aiuto massimo di 3.000 euro per azienda, mentre oggi i pescatori hanno un tetto di 30.000 euro e gli agricoltori solo di 7.500 euro, senza che risulta nessuna azione da parte del Governo regionale per chiedere, nelle sedi nazionali e comunitarie, il superamento di questa assurda disparità.

Da quanto evidenziato appare necessario, prima di qualunque ulteriore discussione o convocazione di tavoli tecnici, attivare immediatamente tutto quanto precedentemente indicato per il rilancio del comparto, pena la credibilità di tutti.

Premesso quanto sopra si chiede al Governo della Regione e all'Assessore Regionale all'Agricoltura di attivarsi immediatamente per:

- 1. aumentare la dotazione finanziaria dell'art. 16 a 50 milioni di euro per consentire a tutte le aziende agricole di ottenere le risorse finanziarie necessarie per iniziare la prossima annata agraria;**
- 2. pubblicare la circolare applicativa dell'art. 17 della l.r. 6/09, riconoscendo tra i soggetti beneficiari, di cui al comma 1 lettera a), le imprese agricole associate, quali le cantine sociali, costituite da soci conferitori, dando loro la possibilità di presentare progetti collettivi in nome e per conto dei propri soci;**
- 3. stabilire le modalità di attuazione di**

**tutto quanto previsto dagli artt. 18 e 19 per la ristrutturazione dei debiti delle aziende agricole senza la quale la stragrande maggioranza delle stesse non è nelle condizione di accedere al sistema creditizio;**

- 4. definire i criteri di attuazione degli interventi di capitalizzazione per l'aumento del capitale sociale così come indicato al comma 4. dell'art. 18;**
- 5. stabilire i criteri di ripartizione delle somme alle aziende viticole colpite dalla peronospora 2007, e aumentare a 50 milioni di euro la dotazione finanziaria prevista dall'art. 20, in modo da ridare in tempi brevi il mal-tolto ai nostri viticoltori;**
- 6. mettere in atto, nelle sedi nazionali e comunitarie, tutte le azioni necessarie a riportare il livello del de minimis agricolo almeno a 30.000 euro, come quello della pesca, ed aumentare il plafond nazionale in modo da garantire la copertura finanziaria a tutte le aziende richiedenti;**
- 7. definire, con le Autorità di Bruxelles, il percorso per modificare il PSR 2007/2013 nella parte relativa al calcolo per la determinazione dei premi per l'applicazione delle misure agro-ambientali e alla distribuzione delle risorse fra i vari assi;**
- 8. utilizzare parte delle risorse dell'OCM vino per attivare un sistema di aiuti diretti ai produttori in modo da fare affluire risorse finanziarie certe, per i prossimi anni, nelle tasche dei viticoltori; avendo cura, nel caso di utilizzo delle somme assegnate alla Regione per la ristrutturazione dei vigneti per finanziare il sistema di aiuto diretto, di passare il sistema della ristrutturazione dei vigneti dall'OCM vino alla misura 121 del PSR come già fatto da altre Regioni.**